

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
rectamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

CONFRONTI

Il clericalismo fatto audace dall'ignavia e dalle paure del governo, rialza la fronte che la rivoluzione aveagli fatto piegare e getta il guanto di sfida alle nostre istituzioni, alle nostre libertà, ai nostri diritti più sacri.

Roma, che avrebbe dovuto essere con l'Italia redenta, il faro da cui emanasse la luce del progresso, Roma, in grazia delle viltà ministeriali, è fatta centro della reazione, è divenuta il coyo delle sue congiure, dei suoi criminosi progetti.

Pochi giorni sono una deputazione cattolica, con a capo il principe di Lichtstein, ebbe l'impudenza di svilaneggiare l'Italia e di manifestare aperto il desiderio che un esercito straniero restituisca al papa le sue provincie.

Dai pergami i predicatori quaresimali insultano alle idee umanitarie e gridano la crociata contro l'Italia.

Il Governo vede tutte queste mene e lascia fare: — il partito moderato, caduto nei bassi fondi della reazione, per paura del *redde rationem*, non fiata: oppure, se parla, si è per dire delle baggianate come questa: « che l'Italia col tollerare le furibonde invettive dei clericali mostra gran senno, e prova alle altre nazioni come essa lasci godere ai suoi nemici la più sconfinata libertà. »

Quando pensiamo che queste teo-riche assolute di libertà escono dalla bocca a coloro che alla libertà non hanno mai creduto o ne ebbero sempre paura, -a coloro che precipitarono la monarchia nel fango di Mentana, che furono servi a Napoleone III e che oggi lo sono dell'ibrido governo di Thiers; a coloro che ancora jeri gettarono in prigione a Roma i migliori patrioti, e dappertutto spiegarono forze militari per soffocare il

sentimento popolare più nobile, più generoso, quello di onorare gli illustri defunti; -quando noi pensiamo ai segreti raggiri di questi sedicenti liberali per condurre la nazione nelle braccia della reazione clericale, riconciliandola col papato, -noi prendiamo quelle parole per uno scherzo di cattivo genere e tiriamo innanzi.

Un governo dignitoso e liberale avrebbe proceduto diversamente: quegli stranieri che, abusando del diritto d'ospitalità, si fossero permesso ingiuriare i sentimenti del paese sarebbero stati mandati senza indugio ai confini: ai preti furibondi sarebbe stato vietato il pergamo: un procedere energico, ma giusto avrebbe fiaccata la petulanza clericale, e persuaso quella nazione che avesse la frega d'intromettersi nelle nostre faccende interne a pensarci sopra due volte.

Conviene menare un colpo decisivo all'idra clericale, e nessuna occasione ci sembra più propizia della legge che sta per discutersi della soppressione delle corporazioni religiose in Roma.

Che gli elettori di tutti i collegi d'Italia imitino l'esempio di quello di Crema, mandando un indirizzo al loro deputato per invitarlo a votare nel senso della *soppressione assoluta* e si vedrà allora il governo, davanti ad una imponente dimostrazione, cangiare sistema e rispettare la volontà del paese.

Fra i nomi di quei deputati che intervengono di rado alle sedute della Camera, pubblicati dalla *Libertà*, giornale moderato, segnaliamo i seguenti all'attenzione degli elettori del Veneto: Maluta Carlo — Pellatis — Carniello — Collota — Sandri.

E l'on. Piccoli perchè non figura anche lui nel bel numero?

Egli che sta a Padova aspettando che batta il telegrafo per correre a dare il suo voto al Ministero, dovrebbe figurare fra quei deputati che da vario tempo non rispondono all'appello del proprio dovere.

Democrazia Veneta. I signori Alberto Mario e Cesare Parenzo membri della Lega Veneta costituitasi ultimamente a Padova, invitarono alcuni amici del Polesine ad una riunione, che si tenne oggi in una sala della Corona Ferrea.

Questa riunione deliberò di provocare un'Associazione nel Polesine sulla base dei principj formulati dalla Lega Veneta, e che possono essere accettati da qualunque frazione del partito democratico, essendosi ristretta ad affermare alcuni principj affatto generali.

Fu nominata una Commissione col compito di preparare una prossima riunione nella quale si tratterà appunto della costituzione della società.

(Voce del Polesine)

Aspettavamo che il *Giornale di Padova*, rallegrasse i suoi lettori coll'annuncio di una qualche strepitosa vittoria dei Carlisti, per esempio colla presa di Pamplona; ma il telegrafo invece gli ha fatto un tiro assassino recando la novella che gli eroi di don Carlos sono stati picchiati di santa ragione.

Un'altra notizia dimenticata dal *Giornale di Padova*, che sarà stato assorto nell'imponente avvenimento della lettera del Duca d'Aosta, si è il viaggio di Figueras a Barcellona, dove fu accolto con entusiasmo.

A proposito della lettera del Duca d'Aosta abbiamo ammirato i caratteri di scatola coi quali essa venne stampata nel giornale dagli annunci ufficiali. Strana coincidenza!

Durante i tempi dell'infausta dominazione straniera quella stessa specie di caratteri serviva ai giornali ufficiali per annunciare ai quattro venti che S. M. di *motu proprio* si era graziosamente degnato ecc.

Monumento ai martiri di Mentana

Siamo informati che il Comitato centrale per il monumento in Milano ai martiri di Mentana ha deliberato che quel monumento dovrà sorgere di fronte all'altro che venisse eretto a Napoleone III, se la pazienza del paese permettesse un tale scandalo.

Diversamente il Comitato provvederebbe alla collocazione del monumento in sito opportuno.

Il *Bacchiglione*, avendo raccolto somma superiore alle lire 500 nominerà un rappresentante al Comitato centrale con voto deliberativo.

A sottoscrizione finita pubblicheremo la somma raccolta e il numero dei sottoscrittori onde si possa confrontarlo col numero infinitamente più piccolo dei sottoscrittori per Napoleone III.

LA QUESTIONE LAGUNARE

ed il deputato
Enrico Breda

In un nostro articolo pubblicato nel N. 29 intitolato: *La questione lagunare*, unendoci al *Tempo* e al *Rinnovamento*, lamentavamo che il nostro Consiglio provinciale avesse nominato a membro della commissione che deve vigilare, perchè gli interessi e i diritti della provincia non sieno dimenticati o danneggiati, il deputato Enrico Breda, il quale, per la qualità sua di deputato di Piove, veniva messo così in una posizione molto difficile. Quindi soggiungevamo:

Impegnato coi suoi elettori a sostenere gl'interessi, che essi credono minacciati dai fautori del progetto Lanciani, come potrà il deputato Enrico Breda avvisare con animo imparziale il pro e il contro della questione? Come sfuggire alle censure dei suoi elettori, troppo appassionati per non avvedersi che v'ha una giusta via per conciliare tutti gl'interessi, se si stimassero pregiudicati? come sottrarsi d'altro canto alla censura di essersi valso dell'appoggio del fratello?

Queste parole, che noi abbiamo voluto ristampare perchè il pubblico possa farsi giudice con cognizione di causa, ci valsero una lettera dell'onor. deputato Enrico Breda che qui sotto riportiamo: lettera che noi non possiamo passare sotto silenzio contenendo essa delle gravi accuse e gratuite, che ci amareggiarono profondamente, poichè esse ci sono dirette da

un uomo, che sebbene non divida le nostre idee politiche, pure ci siamo sempre tenuti onorati della sua stima.

Convien dire che l'ermeneutica da noi adoperata sia stata molto infelice, ovvero che infelice sia stato il momento in cui il deputato Enrico Breda lesse il nostro articolo, se le nostre idee vennero da lui travisate in modo tanto strano, se egli scorse accuse o insinuazioni là dove, ogni animo imparziale, non vi poteva scorgere che un rammarico sincero per la situazione scabrosa a lui fatta da un'inconsulta deliberazione del Consiglio provinciale. E che la sua nomina a membro della commissione provinciale abbia cagionato una triste impressione, il deputato Enrico Breda non avrebbe avuto che a leggere ciò che su questo proposito scrissero i giornali di Venezia per persuadersene. (1)

La questione del Brenta si è fatta una delle più ardenti; ogni fatto, ogni idea preoccupa i mille interessati, e la stampa agita gli animi coi suoi commenti.

Il deputato Enrico Breda, che alle cognizioni speciali sulla questione del Brenta aggiunge una mente illuminata ed un animo imparziale, non mancherà, ne siamo certi, di salvaguardare, come egli scrive, senza pregiudizio della laguna, gli interessi della terraferma; ma crede egli che sia stato logico, prudente, il nominare lui a membro della commissione provinciale, lui, deputato di Piove, lui, fratello del deputato Stefano Breda, di quello cioè che profetizzò la fine delle lagune venete e la inanità quindi di qualsiasi rimedio?

Eh via! noi, e con noi quanti hanno il bene dell'intelletto, diranno di no: possiamo quindi con coscienza tranquilla, poichè dettate da un verace interesse pel bene del paese, ripetere le parole con le quali chiudevano l'articolo che sollevò contro di noi l'ira dell'onor. Breda:

« È una falsa posizione, a parer nostro, quella in cui fu messo il deputato Breda Enrico dal consiglio provinciale, ed il suo animo delicato dovrebbe sentirsi per non rimanervi « più a lungo. »

Ed ora ecco la lettera.

Stimatis. Direttore del Giornale — il *Bacchiglione*.

Roma 713773

In risposta all'articolo — *La questione lagunare* — inserito nel N. 29 del *Giornale* da Lei diretto, la prego per debito d'imparzialità, d'inserire queste poche righe.

Se il *Bacchiglione*, coerente a sè stes-

so, avesse ripetuto ch'io non ho mai fatto e non farò mai nulla a questo mondo, e che quindi non si doveva chiamarmi a far parte della commissione Provinciale pella questione del Brenta — io anche questa volta avrei sorriso e taciuto.

Ma quando mi viene a dire che la mia nomina fu un errore del Consiglio, perchè il deputato mio fratello avversa il voto dei difensori della laguna — quando vuole insinuare che pe' miei elettori la questione del Brenta sia quasi una questione di puntiglio — quando non si perita di dichiarare ch'io, anzichè tentare un accordo, non avrei fatto che aggravare la situazione e renderla più spinosa ed intralciata — quando in fine si vuol far credere ch'io non avrò libertà di voto — è ben necessario ch'io mi difenda.

Se il *Bacchiglione* avesse ricordato quanto io ho avuto l'onore di esporre al Consiglio Provinciale nell'adunanza dello scorso Gennaio relativamente alla questione del Brenta non mi avrebbe certamente scagliato quelle accuse — In quella seduta io ho pregato la Deputazione Provinciale a voler ordinare serii studi sul Progetto Lanciani e prendere quelle risoluzioni che vallesero a salvaguardare, senza pregiudizio della laguna, gli interessi della terraferma. In questo senso ho scritto al Ministero fino dal Giugno dello scorso anno nella mia qualità di pro-Sindaco di Piove — ed in questi termini ho parlato nella conferenza che alla metà del passato Febbraio ebbe luogo al Ministero dei lavori pubblici, come potranno farne testimonianza gli egregi Deputati delle Province di Venezia e di Padova che vi erano presenti.

Vegga dunque il *Bacchiglione* che le mie opinioni non hanno subito menomamente le influenze da lui deplorate.

Confortato dal voto autorevole d'Iraulici distinti, io ho sempre creduto e credo che la scienza possedga mezzi sufficienti onde provvedere agli interessi della laguna, senza danno della terraferma.

Io sarò felice quando, sciolto in questo senso il problema, potranno cessare i timori così generalmente manifestati.

Ed allora si giudicherà con giustizia e minor leggerezza, chi si preoccupa seriamente del destino del vasto territorio confinante col Brenta nel momento appunto, in cui si progetta di mutare essenzialmente le condizioni di questo fiume, che da oltre trenta anni non ci ha recato alcun danno, alcuna molestia.

Così dir si potesse del *Bacchiglione*!!

Devotissimo servitore

Enrico Breda

(1) Il *Rinnovamento* di jeri p. e. riporta per intero il nostro primo articolo e lo trova chiarissimo. Che ne dice il deputato Enrico Breda?

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Società dei Reduci. Domenica 23 corr., da quanto sappiamo, avrà luogo l'ordinaria convocazione della società dei Reduci.

Sarà con apposito avviso indicato l'ora, il luogo e l'ordine del giorno per la seduta.

Il Giornale di Padova in risposta ad un articolo del *Rinnovamento* sulla questione lagunare, trova degli argomenti che muoverebbero a riso, se non facessero compassione.

Il *Giornale di Padova* rifuggendo dalla polemica, mostra di aver torto; aspettando fiducioso le deliberazioni del governo mostra di essere di una ingenuità preadamitica.

Jeri gli accorsi al Prato della Valle hanno dimostrato ancora una volta come in essi si mantengano sempre eguali oltre la curiosità per un *dèfilè* «*quei sentimenti di affetto e di riverenza che hanno sempre professato verso il re galantuomo e la sua dinastia*» (!!!) (V. Giornale ufficiale di Padova).

Casa di Pena e concorrenza. Sta bene che nella Casa di Pena si assumano ed eseguiscano dei lavori di varie specie: ciò torna a sollievo dello Stato e, sebbene in minima parte, anche i condannati fanno qualche risparmio che può servire loro di scorta per sopperire ai primi bisogni quando rientrano in società. Sappiamo anche che i lavori che si eseguono nella Casa di Pena sono ottimamente diretti ed eseguiti, e promettono ulteriori miglioramenti.

Ma la concorrenza?

Ecco un gravissimo quesito: sta bene che fra il calzolajo A. ed il calzolajo B. i quali hanno presso a poco le stesse spese per mercedi, per materia prima ed altro, si faccia, a tutto vantaggio dei consumatori, la concorrenza: l'autorità non deve entrarci: — ma la concorrenza che fa la Casa di Pena a varie industrie locali è insuperabile, perchè la mano d'opera dei condannati è a vilissimo prezzo. Un provvedimento adunque da parte dell'autorità sarebbe necessario, tanto più che l'autorità stessa fissa il tasso delle mercedi pei condannati: e questa necessità la si vede più adesso che per lo innanzi appunto perchè una volta i lavori della Casa di Pena non erano così abilmente diretti ed usufruiti come lo sono adesso.

L'autorità municipale anzichè provocare dal governo un provvedimento che sarebbe di tutta equità, cioè ottenere dal Ministro che fossero rialzate le mercedi nella Casa di Pena, pare invece si diletta ad alimentare il disgusto e lo scoraggiamento dei nostri piccoli esercenti.

Ecco un esempio: la fornitura delle calzature delle guardie municipali fu per qualche tempo soggetto di concorrenza fra i nostri esercenti calzolaj, ed il Municipio poté avvantaggiarsene discretamente: faceva l'utile proprio e quello del fornitore: — quest'anno invece si rivolse al capo-calzolajo della Casa di Pena, il quale naturalmente

per la modicità del costo della mano d'opera nella Casa stessa, ha potuto offrire al Municipio migliori condizioni.

L'utile maggiore fu raggiunto: ma l'equità è salva?

Teatro Nuovo. — Riceviamo la seguente che volentieri pubblichiamo, se non fosse altro per provare che noi non vogliamo fondare consorterie, neppure artistiche, e per rendere pubblici alcuni desiderii che ci sembrano giustissimi:

Onor. sig. direttore del giornale
il *Bacchiglione*.

Di casa, 14 Marzo 1873.

Ho letto nel giornale da Voi diretto che «sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato». Ebbene, io reclamo contro un vostro articolo pubblicato nella cronaca dell'ultimo numero sul Teatro Nuovo.

Prima di tutto io chiedo se vi è proprio bisogno assoluto di aprire quest'anno per la fiera il Teatro Nuovo.

Io non ne vedo la necessità.

In Maggio comincia la Esposizione universale di Vienna, che con due teatri di primo ordine impiegherà i migliori artisti; in Giugno e Luglio molti del Veneto e di Padova saranno a Vienna o ai bagni; alla fine di Luglio vi sarà uno spettacolone a Venezia — tutto contribuisce a far sì che a Padova non potremo avere che uno spettacolo magro, magro assai, una specie dell'attuale *Cenerentola* o della *Dinorah* dell'anno scorso.

Ebbene; ad uno di tali spettacoli io preferisco il teatro chiuso.

Inoltre dovete sapere che il Teatro Nuovo ha due grandi bisogni: uno di pagare dei debiti vecchi; l'altro di divenire decente; e se i palchettisti impiegassero per intanto ad uno di tali scopi le somme fissate per lo spettacolo del Santo, un prossimo avvenire diverrebbe ridente, ed il sussidio municipale potrebbe un po' alla volta abbandonarsi.

Ma, dato poi che il teatro si aprisse in condizioni così poco favorevoli, è proprio necessario che la orchestra sia diretta piuttosto da uno, che da altro maestro, come consigliate Voi ed altri giornali della città? è necessario che si faccia accettare per forza un nostro concittadino, se delle serie ragioni vi si opponessero? Badate che io non ho nulla a dire contro il vostro raccomandato sig. Drigo; non lo conosco, ma so che è un giovane distinto.

Ma altro è l'essere giovani distinti ed altro il fare da direttori (d'orchestra, e peggio nella città propria, ove ci vuole maggior muso duro che altrove.

In ogni modo parmi che senza detrarre per nulla ai meriti dei nostri maestri, si dovrebbe pur sapere che una orchestra di primo ordine ha bisogno di un maestro di primo ordine ed assai energico; e che non si diviene maestro di primo ordine, se non cogli anni e colla esperienza, che non si può usar certa energia verso gli amici, verso concittadini; anzi forse verso antichi maestri.

Diversamente si irrita il pubblico

con le meditate imposizioni, e si nuoce col troppo zelo a coloro appunto cui si vuole giovare, a chi infine non ha punto bisogno di nuovi certificati per farsi riconoscere fra non molto degno di coprire il posto di Terziani, di Boito, di Faccio.

Vi saluta caramente il vostro
V. P.

Un'altra preziosa esistenza si spense! **Faustino dott. Candiani** vice Cancelliere al Tribunale Civile Correzionale di Padova non è più.

Fu ottimo figlio, ottimo marito e padre, combattè per l'Indipendenza Italiana nel 59; nel 60 fece parte della Spedizione Medici; a Milazzo ebbe onorevole ferita; nel 66 seguì il generale Garibaldi nella campagna del Tirolo; tanti stenti e le molte sofferenze morali patite nell'emigrazione a poco a poco lo logorarono sul fior degli anni.

Ottenuto il ripatrio quando circondato dagli affetti della famiglia sperava godere di quella calma che eragli tanto necessaria al suo spirito estenuato, insidioso morbo lo traeva al sepolcro.

Noi, che apprezzammo le sue doti e gli fummo amici, dividiamo il dolore della famiglia, della vedova e congiunti.

AVVISO

Quei nostri gentili associati fuori di Città che non avessero per anco soddisfatto al loro Abbonamento di già scaduto, sono pregati di inviargli l'importo all'Amministrazione del Giornale.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Nel comunicato di jeri che si legge nel *Corriere Veneto*, e nel *Bacchiglione* il Sig. Dow. Negrelli si atteggia vittima della imposta di R. M. ed a riparare quasi ad una disgrazia toccatagli, dichiara di voler cessare a 7 aprile p. v. da qualunque operazione di commercio. Il Sig. Negrelli non può che aver preso un equivoco. Si sa difatti che egli a tutto oggi non pagò la detta imposta che come cam bio-valute sopra un reddito tanto conveniente che venne col silenzio da lui stesso confermato anche nel 1873. Che se per commercio intende poi alludere anche alle varie operazioni che disimpegna, e specialmente alle bancarie, tanto meno il Sig. Negrelli ha ragione di lagnarsi, mentre dal 1867 (epoca dell'attivazione in queste Provincie della detta imposta) in poi, non pagò mai per queste un centesimo. Si fa per riparare finalmente ad un'ingiusta omissione che s'iniziarono, non a guari, le pratiche di accertamento delle rendite attribuibili alle sole speculazioni bancarie senza che si sia ancora giunti a qualche cosa di definitivo pei ruoli del 1873.

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, dal Sig. G. A. Brunetti-S. Fermo 1264 - PADOVA

UNA SIGNORA sulla quarantina, esperta nell'educazione de' fanciulli, che conosce i lavori donneschi, e la lingua Italiana e Francese, cerca collocamento come istitutrice o come dama di compagnia in qualche famiglia signorile.

Per informazioni ulteriori dirigersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, via S. Fermo N. 1264

PEL 7 APRILE da affittarsi Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al civ. N. 4801 per lire 30 mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dall'Agenzia Internazionale di Pubblicità. — Via S. Fermo N. 1264, Padova.

DA VENDERSI in Distretto di Camposampiero Campi 50 circa divisi in parecchi appezzamenti. — Per informazioni e dettagli dirigersi al sig. G. A. Brunetti, S. Fermo N. 1264 Padova.

DA VENDERSI alcuni Casini di recente costruzione verso Porta Codalunga. — Per trattarne l'acquisto rivolgersi al sig. G.A. Brunetti, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

D'AFFITTARSI pel 13 Giugno o pel 7 Ottobre p. v. tre campagne con casa di campi 56, 40 e 20 a poche miglia da Padova.

Per le trattative dirigersi al sig. G. A. Brunetti, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

PER L'IMPIANTO di una buona industria, nuova per Padova, si fa ricerca di un capitale di Lire 1000 che verrebbe impiegato ad un ottimo interesse. — Dettagli e spiegazioni si offrono dal sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in vicinanza di Padova, ed anco daaffi, ttarsi Campagna di Campi 23 circa con palazzo, fabbriche coloniche, ortaglia ed adiacenze, fra Noale, Camposampiero e Mirano. — Rivolgersi per maggiori dettagli al sig. G. A. Brunetti, Via S. Fermo N. 1264, Padova.

DA VENDERSI

Quadri antichi in tavola ed in tela di buoni autori.

Dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo n. 1264 e 1264 A.

I Signori Proprietari che tengono stabili disponibili per il prossimo 7 Aprile potranno inscrivere presso l'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA' in via S. Fermo N. 1264 che s'incarica della loro locazione verso la provvigione d'uso. Le iscrizioni si assumono **GRATUITAMENTE.**

UN MAESTRO di Lingua Francese offre di dare lezioni anche a domicilio.

Rivolgersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità Via S. Fermo 1264.

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila, e più.

Rimettere offerte e progetti al sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte al sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.

A V V I S O I N T E R E S S A N T E

Chi desidera provvedersi di **GHIACCIO** solido e massiccio per la prossima stagione estiva, può rivolgersi al **Sig. G. A. BRUNETTI** presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo. N. 1264 PADOVA.